

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

CILE 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Si è svolto in **CILE** lo scorso 17 gennaio il secondo turno delle elezioni presidenziali e Sebastian Piñera è il nuovo Presidente del Cile (l'insediamento sarà il prossimo 11 marzo). Piñera ha ottenuto il 51,6% mentre Frei il 48,4%. Si è verificata una forte rimonta del centro sinistra, che nel primo turno era stato distanziato di circa un milione di voti, riducendo questa distanza a poco più di 200 mila. Comunque, pur guadagnando oltre 1,3 milioni di voti nel secondo turno, Frei non è riuscito a capitalizzare tutti i consensi ottenuti dal giovane Marcos Enriquez-Ominami, che pure ha (timidamente) dichiarato di votare per lui, ed i cui voti (quasi un milione e 400 mila), non si sono riversati automaticamente sul candidato della Concertacion, anzi si calcola che circa 500mila siano andati al candidato della destra. Più lineare —e scontato— è stato il travaso dei voti del candidato di estrema sinistra, Arrate, che, con un accordo ufficiale, ha trasferito i suoi 430 mila voti su Frei. Difficile individuare la matrice dei 220 mila voti mancanti al candidato della Concertacion che hanno segnato lo storico passaggio di testimone al Palacio de La Moneda, ma di certo, fra loro, vi sono stati molti indecisi, che hanno negato, fin dal primo turno, il proprio appoggio all'ex Presidente Frei.

Nel discorso successivo alla diffusione dei primi risultati, Piñera ha ringraziato i governi della Concertacion, sottolineandone l'ispirazione orientata al sociale, ma ribadendo la necessità di migliorare i risultati già realizzati con interventi di lotta alla povertà ed all'emarginazione. Subito dopo il voto Michelle Bachelet ha pranzato con il Presidente eletto (dopo una tempestiva telefonata di congratulazioni) e ha dichiarato che "porterà" il neo Presidente con sé alla Cumbre del Gruppo di Rio prevista a Cancun a fine febbraio, per presentarlo agli altri Presidenti. Sono questi, forse, alcuni timidi segnali di quella che Piñera ha definito una voglia di "cambiamento nella continuità democratica" quando, nel suo discorso successivo al voto, propone il suo governo come la "seconda transizione: quella verso lo sviluppo".

Confermando questa tendenza, il Presidente Piñera ha marcato la sua linea "alla Sarkozy": alcuni esponenti provenienti dalla DC (e, qualcuno azzarda, addirittura dalla sinistra) potrebbero diventare Ministri o alti funzionari. Stando alle sue dichiarazioni rilasciate a "El Mercurio", "La nuova maggioranza vuole nominare un governo ampio e vario, senza steccati politici, soltanto cercando di coinvolgere i migliori". E, a "La Tercera": "non è nostra intenzione guardare soltanto al mondo della Coalicion por el Cambio, ma quella di coinvolgere indipendenti e membri

del mondo della Concertacion". Si tratta, evidentemente, di un atteggiamento che tiene anche conto che i partiti che hanno sostenuto Piñera hanno la maggioranza solo alla Camera.

Intanto la dirigenza della Concertacion appare colpita dalla sconfitta e disorientata dall'atteggiamento di apertura del nuovo Presidente. Il Senatore Camilo Escolana si è dimesso da Segretario del Partido Socialista, secondo partito della Concertacion. Anche il Segretario della Democrazia Cristiana (il primo partito della Concertacion), La Torre, ha presentato le sue dimissioni, che sono state rifiutate dal Comitato direttivo "per evitare di lasciare il partito senza una guida politica". Il Deputato Fulvio Rossi, ha assunto le funzioni di Segretario reggente del PS in attesa del Congresso di aprile, quando verrà rinnovato l'apparato dirigente del partito. Da un lato si stanno schierando Osvaldo Andrade, ex Ministro del lavoro del Governo Bachelet, e dall'altro Marcelo Diaz, che promuove un forte rinnovamento generazionale del partito, con l'appoggio di Lagos. Nel PPD l'ex senatore Antonio Leal, intervenendo al Consiglio Nazionale ed elencando le cause della sconfitta della Concertacion ("strutturali, di identità, confusione degli obiettivi, incomprensione del significato del pesante cambio d'epoca in corso, autoritarismo e autoreferenzialità nella gestione del rapporto con la cittadinanza"), ha criticato i due segretari dimissionari per non aver fatto questo gesto prima, il 13 dicembre: "la non rinuncia è stata percepita come un altro gesto di autoritarismo dei leader che non avevano capito, completamente dissociati dalla realtà, che le elezioni le avevamo perse già al primo turno".

Intanto Fulvio Rossi ha già preso le distanze dalle dichiarazioni del Presidente eletto sostenendo che la Concertacion rimarrà compatta: "faremo un'opposizione seria e leale, però un'opposizione che difende le sue idee", alludendo al messaggio di apertura lanciato dal Presidente Piñera. Rossi ha inoltre ribadito che "abbiamo visto segnali che ci preoccupano ... come le dichiarazioni del Presidente del Senato, Novoa (di destra), che parla di "punto final" alle indagini in materia di violazione dei diritti umani. Per questo saremo un'opposizione molto ferma su questi temi". Di pari tono le comunicazioni del Consiglio Direttivo della Democrazia Cristiana: "il popolo ci ha posto all'opposizione del governo di destra ... difenderemo i risultati della Concertacion e le conquiste sociali raggiunte".

Rimane il fatto che Piñera è uno degli imprenditori più potenti del paese, proprietario, tra l'altro, di un canale TV e di una popolare squadra di calcio. Per quanto riguarda invece la sua partecipazione nella Compagnia aerea LAN, la società di investimenti Axxion, attraverso la quale Piñera controlla il 19,3% di

LAN, ha annunciato il 5 febbraio la vendita totale dei titoli. A conclusione di questa intensa contesa elettorale, il dato più importante è la conferma di un forte sistema democratico ormai consolidato, che nel principio dell'alternanza ha saputo gestire un ricambio, nel pieno rispetto delle regole costituzionali del paese.

DALL'AGENDA REGIONALE

Altri passi avanti nei rapporti tra Cile ed Argentina: e' stata creata a gennaio la società binazionale mista che dovrà realizzare l'opera di collegamento tra i due paesi attraverso il Tunnel di Agua Negra (14 km) che collegherà la Regione IV del Cile e la Provincia Argentina di San Juan, rafforzando così le comunicazioni commerciali tra i due paesi. Il governatore di San Juan, Luis Gioja, ha dato l'annuncio dichiarando che la costituzione dell'Ente "è di una importanza straordinaria, passo concreto verso l'integrazione fisica tra i nostri territori".

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Cile sono stati pubblicati i dati relativi alla produzione industriale nel 2009: secondo l'Istituto di statistica nazionale (INE), vi è stato un calo complessivo del 6,7%. Nel 2009 sono cresciuti del 44,8% i guadagni di Endesa Chile, raggiungendo il miliardo e 254 milioni di dollari.

FEBBRAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Sarà un insediamento mesto e sovrastato dalla tragedia del terremoto, quello che il prossimo 11 marzo celebrerà il nuovo Presidente Piñera in **CILE**, dopo il sisma che ha causato la morte di centinaia di persone. La Presidente uscente, Michelle Bachelet, ha imposto lo stato di calamità per le zone coinvolte, (le regioni del Bio Bio e di Maule).

Piñera verrà investito del nuovo "mando" presidenziale con una cerimonia nella sede del Parlamento, a Valparaiso, cui seguirà una colazione con i Capi di Stato e di Governo che interverranno. Di comune accordo Presidente uscente ed entrante hanno deciso di tagliare le tradizionali celebrazioni. Al momento hanno confermato la presenza i Presidenti di Argentina, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Panamá, Perù e Uruguay, mentre il Presidente Lula, ha già compiuto un missione lampo in Cile, di ritorno dalla Cumbre di Cancun, per riunirsi con la Bachelet, subito dopo la tragedia. Il Ministro uscente delle Opere Pubbliche, Sergio Bitar, ha dichiarato che la ricostruzione costerà almeno 1.000/1.200 milioni di dollari (riferendosi alla ristrutturazione di strade, autostrade, porti ed aeroporti, dighe e acquedotti). Molti paesi dell'area, gli Usa e la UE, stanno già collaborando alla ricostruzione delle zone maggiormente colpite.

Prima del terremoto dello scorso 27 febbraio il dibattito interno al paese, in vista dell'insediamento del nuovo Presidente, era stato dominato dalle polemiche relative alla definizione del nuovo Gabinetto di governo. Di seguito i membri del nuovo governo, costituito da 22 Ministri e 28 Vice Ministri: Rodrigo Hinzpeter (RN), uomo vicinissimo a Piñera, giurista dell'Università Cattolica, sarà Ministro degli Interni; Jaime Ravinet, dimessosi dalla DC dopo la nomina ed ex Ministro nel governo Lagos, sarà il Ministro della Difesa; Ena von Baer, giovane giornalista, sarà portavoce della Presidenza; Cristian Larroulet (indipendente, vicino all'UDI), sarà Ministro Segretario Generale della Presidenza; Felipe Larrin (indipendente, vicino a RN), economista laureatosi ad Harvard, già collaboratore del FMI e della Banca Mondiale, sarà il Ministro delle Finanze; Joaquin Lavín (UDI), economista formatosi alla "scuola di Chicago", proprietario dell'Università (privata) dello

Sviluppo, sarà il Ministro dell'Educazione; Felipe Kast (UDI), ingegnere laureatosi ad Harvard Ministro della Pianificazione; Jaime Mañalich, indipendente, medico e direttore della Clinica privata "las Condes", sarà Ministro della Salute; Alfredo Moreno, indipendente, ingegnere civile e direttore della catena di negozi "Falabella", nonché presidente della fondazione Telethon, sarà Ministro degli Esteri; Juan Andrés Fontaine (indipendente vicino all'UDI) ingegnere commerciale formatosi a Chicago, sarà Ministro dell'Economia, dello Sviluppo e della Ricostruzione; Laurence Golborne (indipendente), ingegnere civile e industriale, sarà Ministro delle Miniere; Ricardo Rancieri (indipendente), ingegnere, sarà Ministro dell'energia; Felipe Morandé (indipendente, vicino all'UDI), ingegnere commerciale, decano della Facoltà di Economia dell'Università del Cile, sarà Ministro dei Trasporti; Camila Merino, indipendente, ingegnere civile e Direttore generale della metro di Santiago, sarà Ministro del lavoro; Hernán de Solimín (indipendente), ingegnere civile, decano della Facoltà di ingegneria dell'Università Cattolica, sarà Ministro delle Opere Pubbliche; Felipe Blanes (RN), avvocato, specializzato ad Harvard, sarà Ministro della Giustizia; José Antonio Galilea (RN), esperto agrario, sarà Ministro dell'Agricoltura; Magdalena Matte (indipendente, vicina all'UDI), ingegnere, socia della società Adimark e direttrice del gruppo "Cristalerías de Chile", nonché moglie del Ministro Larrin, sarà Ministra per la Casa e l'espansione urbanistica; Maria Ignacia Benítez (UDI), ingegnere chimico, sarà Ministra dell'Ambiente; Catalina Parot (RN), avvocato, Ministra per i Beni Nazionali; Luciano Cruz-Coke (indipendente), attore sarà Ministro della Cultura e delle arti; Carolina Schmidt (indipendente), ingegnere, sarà Ministra per la Donna.

Molte le critiche che sono state mosse dagli alleati e sostenitori di Piñera a questa compagine eminentemente tecnica, che non lascerebbe spazio alle espressioni politiche delle forze che lo hanno sostenuto nella campagna elettorale. L'Esecutivo, che include molti professionisti ed imprenditori, potrebbe andare incontro (dalla Presidenza della Repubblica, al Ministero della Salute, passando per gli Esteri e l'Educazione, per un totale di 13 dicasteri su 22), a possibili conflitti d'interesse. La valorizzazione delle competenze tecniche rispetto a quelle politiche si inquadra nel progetto di Piñera di favorire un processo di unità nazionale, cercando di sfuggire alla contrapposizione con il passato.

Ravinet, Ministro della Difesa (proveniente dalla ex-DC), rispondendo alle critiche di "tradimento" mosse dal suo partito, ha dichiarato che la scelta di accettare l'incarico, che già aveva rivestito nel governo Lagos, "è per me un contributo personale alla ricostruzione della democrazia del Cile, ovvero agli ampi accordi". In sua difesa è intervenuta anche la neo portavoce del governo, Von Baer, dicendo che la DC fa critiche strumentali e vane al suo ex dirigente, senza comprendere la portata innovativa del progetto di governo "di unità nazionale".

Intanto alcuni Ministri hanno già lanciato alcuni segnali di carattere programmatico. Felipe Larrin, Ministro delle Finanze, ha parlato dell'idea di introdurre un bonus fiscale per i redditi bassi, per le assunzioni, per i programmi di formazione della manodopera, ha inoltre annunciato la creazione di un milione di posti di lavoro nei prossimi cinque anni. Il Ministro delle Miniere, Golborne, ha affermato che Codelco rimarrà integralmente statale, smentendo le voci su possibili progetti di privatizzazione dell'Ente statale per l'estrazione del rame. Il Presidente Piñera, annunciando la vendita del 21% delle azioni che possiede della LAN (la compagnia aerea nazionale), ha inoltre annunciato un piano di spesa molto austero, fatti salvi i finanziamenti per la ricostruzione post terremoto.

Sul piano energetico, va segnalato l'interesse del Gruppo Gasatagama ad investire in Bolivia. Secondo Araneda, ammini-

stratore delegato della società, “ci sono già negoziati avanzati per partecipare attivamente al progetto boliviano di lavorazione industriale del gas della Bolivia (*non sarebbero affatto trascurabili le ripercussioni di un eventuale accordo energetico tra il gruppo cileno ed il governo boliviano sul piano del miglioramento delle relazioni bilaterali tra i due paesi andini*).

DALL'AGENDA REGIONALE

Missione della Segretario di Stato americano Hillary Clinton in America latina, nei giorni precedenti il Vertice. La missione, in cui la Clinton è stata accompagnata dal Sottosegretario per l'America latina, Valenzuela, ha incluso, il Brasile, il Cile, l'Uruguay (dove la Clinton ha assistito alla cerimonia di insediamento di Mujica e ha tenuto una riunione bilaterale con la Presidenta Argentina), ed il Costa Rica (dove la rappresentante del governo americano si è riunita con la neo Presidente eletta, Chinchilla. Particolare rilievo hanno assunto le tappe di Santiago e Brasilia. Nella prima, l'esponente dell'Amministrazione USA ha rinnovato alla Presidente uscente Michelle Bachelet, e al Presidente eletto, Piñera, la disponibilità a qualsiasi forma di aiuto per la ricostruzione del paese, dopo la tragedia del terremoto dello scorso 27 febbraio. A Brasilia, invece, il tema in agenda, oltre alla firma di alcuni accordi in materia energetica e di cambiamenti climatici, è stato la decisione del Presidente Lula di visitare il prossimo 15 maggio il Presidente iraniano Ahmadinejad. Hillary Clinton, che ha incontrato anche il Ministro degli Esteri Amorim, ha ribadito la richiesta americana di evitare forme di dialogo con il Paese mediorientale, e di appoggiare la proposta USA di sanzioni contro la proliferazione nucleare in Iran. Il Presidente Lula ha risposto, mantenendo ferme le sue posizioni: “non è prudente mettere alle strette l'Iran. È invece prudente stabilire relazioni con questo paese. Auspicio per l'Iran la stessa cosa che auspicio per il Brasile: che possa utilizzare l'energia nucleare per fini pacifici”. Da parte sua, la Clinton ha ribadito che “l'Iran non vuole dialogare, abbiamo tenuto aperte le porte, senza ottenere risposta, e oggi il suo programma nucleare costituisce un pericolo per il Medio Oriente ed il mondo”. (Per quanto molti abbiano puntato il dito sul sostanziale distanziamento tra le cancellerie di Washington e Brasilia, peraltro già verificatosi nel caso Honduras, noi preferiamo sottolineare il ruolo sempre più influente, a livello globale, del gigante sudamericano, considerato ormai un interlocutore imprescindibile dall'Amministrazione USA anche su questioni extraregionali).

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Cile la banca centrale ha diffuso i dati sulla crescita del PIL pronosticata per il 2010, fissando il tasso al 4,9% aumentando di circa lo 0,3% la previsione, dopo i dati di crescita dell'economia registrati a gennaio; secondo gli esperti il governo manterrà fermi nel primo semestre 2010 il tasso sul costo del denaro, che dovrebbe salire all'1% da luglio. Nel settore industriale la statale Codelco (il più grande produttore di rame del mondo), ha registrato nel 2009 una flessione di circa il 18 % della produzione rispetto al 2008.

MARZO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 11 marzo si è svolta in **CILE**, nella sede del Parlamento a Valparaiso, la cerimonia di insediamento del nuovo Presidente, Sebastian Piñera. La cerimonia, già programmata in un formato ristretto a causa del recente terremoto dello scorso 27 febbraio, è stata ulteriormente ridotta a causa di tre forti scosse di terremoto, occorse proprio durante lo

svolgimento della cerimonia. Dopo aver ricevuto dalla uscente Michelle Bachelet, attraverso il Presidente del Senato Pizarro, la fascia presidenziale, Piñera ha assistito al giuramento dei suoi 22 Ministri. Velocemente, dopo che il Presidente del Senato ha chiuso la cerimonia, Piñera, senza fare discorsi, si è trasferito subito nelle zone colpite dalle nuove scosse di terremoto, decidendo di non partecipare al pranzo ufficiale organizzato nel vicino Cerro Castillo in onore degli otto ospiti internazionali: il peruviano Alan Garcia, l'ecuadoriano Rafael Correa, l'uruguayano José Mujica, il paraguayano Fernando Lugo, l'argentina Cristina Kirchner, il colombiano Alvaro Uribe, il boliviano Evo Morales ed il Principe Filippo di Borbone. Tra gli altri ospiti internazionali presenti alla cerimonia, José Miguel Insulza, Segretario Generale dell'OSA, Mario Amano, Segretario Generale aggiunto della OCSE, Luis Alberto Moreno, Presidente del BID, Banco Interamericano di Sviluppo, ed Enrique Garcia, Presidente della CAF, Corporacion Andina de Fomento.

Il nuovo governo ha iniziato a fare un bilancio del terremoto: si contano poco meno di 500 morti, centinaia di feriti e un centinaio di dispersi; i danni ammontano ad un totale di 30 miliardi di dollari, di cui 21 di danni materiali (circa 260 mila abitazioni, 4 mila scuole e 80 ospedali), e 9 di costi vivi per gestire l'emergenza.

Il Ministro delle Finanze, Larrin, ha dichiarato a fine marzo che il governo nel 2010 stanzerà 900 milioni di dollari per l'emergenza causata dal terremoto, con cui tra le altre cose, il Ministero della Casa, finanzia circa 200 mila interventi nel settore entro il 2011, con il rimpiazzo di 69 mila abitazioni distrutte e la ristrutturazione di 62 mila quest'anno ed altre 65 mila nel 2011. Rispetto al settore dell'educazione, il prossimo 26 aprile è attesa la riapertura delle scuole con un mese di ritardo dopo la pausa estiva. Secondo il Ministro Larrin “il governo sta dando risposte concrete rispetto all'emergenza e alla ricostruzione”. Rimane aperto il tema del finanziamento della ricostruzione, stimato per la parte pubblica in circa 12 miliardi di dollari. Secondo il Ministro delle finanze Larrin, molto deriverà da un aggiustamento fiscale nelle prossime leggi finanziarie, ma molto dipenderà anche dalla partecipazione del settore privato alla ricostruzione: “stiamo chiedendo un aiuto al settore privato e alla società civile”, ha detto. Secondo il Piano del Presidente della Repubblica verrà creato un Fondo attraverso cui si gestiranno le risorse destinate alla ricostruzione.

Intanto, mentre il Presidente Piñera si è recato più volte nelle zone distrutte dal sisma, il governo ha inviato al Parlamento un primo decreto che prevede l'erogazione di una tantum di circa 80 dollari per circa 4 milioni di famiglie meno abbienti. Il provvedimento è stato votato all'unanimità. Tra gli altri interventi concreti il lancio del piano “manos a la obra” (incentivi per le ristrutturazioni immobiliari).

Se dunque appare evidente la prontezza di reazione del nuovo governo e di Piñera (che secondo Adimark raccoglie il 52% dei consensi), più problematico appare il tentativo di sostenibilità finanziaria della ricostruzione. Secondo il Ministro delle Finanze Larrin, nell'ambito dell'aggiustamento fiscale non verranno toccate le imposte alle persone fisiche e alle PMI, né verrà modificata la royalty per le imprese private sull'estrazione delle materie prime (5%), appare però poco chiara la strada della raccolta dei fondi attraverso provvedimenti fiscali (in parte ancora da definire) e un negoziato sul debito. Per questi motivi, diversi esponenti dell'opposizione hanno criticato con forza la decisione di non modificare le royalties fissate per l'estrazione mineraria (che potrebbero essere almeno provvisoriamente innalzate), sostenendo che da questo provvedimento potrebbero provenire sicure entrate per finanziare la ricostruzione. Così da un lato

alcuni esperti guidati dall'economista Palma, della FLACSO, difendendo la linea dell'opposizione, sostengono che "quando c'è una catastrofe occorre individuare delle misure che consentono di assistere chi è stato danneggiato, e questo può essere fatto attraverso imposte o royalties". Dall'altro la posizione del governo: "non violeremo le nostre leggi e i contratti già firmati", riferendosi alla royalty del 5% fissata nel 2005 per 12 anni.

Altro tema scottante per la nuova amministrazione, i circa 15 mila licenziamenti conseguenti alla chiusura di impianti distrutti da terremoto. Arturo Martinez, Presidente del sindacato CUT, ha denunciato il governo per non aver assistito i lavoratori in questo difficile momento, sottolineando che a causa del terremoto le imprese, appellandosi ad un articolo dello Statuto dei lavoratori, non hanno previsto alcuna indennità per il licenziati. La CUT, ha dichiarato il suo Presidente, sta cercando di far pervenire un proposta di modifica del Codice del lavoro in Parlamento, per fare sì che i 15 mila già licenziati, e gli altri (ne sono attesi 60 mila) possano beneficiare delle indennità normalmente previste dallo Statuto.

Intanto, dopo che il governo ha nominato i 53 governatori provinciali, tra cui vi sono diversi esponenti della Concertacion, il Ministro degli Esteri Moreno ha annunciato che, in aprile, il Presidente Piñera effettuerà un viaggio ufficiale negli Stati Uniti.

DALL'AGENDA REGIONALE

Primo viaggio ufficiale del Presidente del Cile, Sebastian Piñera, nella Regione a capo di un folta delegazione che ha incluso, tra gli altri, anche un membro dell'opposizione (il deputato del Partito Comunista Teillier), in Argentina, dove si è riunito con la Presidenta Kirchner, ed in Brasile, dove ha incontrato il Presidente Lula ed i due candidati Presidenziali, Dilma Rousseff e José Serra. In entrambi i paesi il Presidente del Cile, ha voluto ringraziare i governi per gli aiuti immediati forniti al paese andino colpito dal terremoto lo scorso 27 febbraio e confermato la volontà di rafforzare le alleanze strategiche con entrambi, invitandoli ad inviare delegazioni di imprenditori in Cile per rafforzare la collaborazione economica (in Argentina è stato rilanciato l'Accordo di Maipù, firmato lo scorso ottobre, per l'integrazione e cooperazione fra i due paesi).

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Cile il Presidente del Banco Central, José de Gregorio, in un'intervista alla stampa locale, ha assicurato che il paese, nonostante il terremoto, "ha tutte le basi necessarie per recuperare la caduta produttiva degli ultimi mesi". Al momento viene confermata dall'Istituto finanziario la previsione di crescita del 4,5% per il 2010, nonostante venga riconosciuto che i primi mesi saranno "molto difficili", soprattutto per riattivare a pieno regime l'attività economica del paese. Intanto arrivano buoni segnali dal settore industriale, confermato in piena ripresa a febbraio (i dati non registrano ancora gli effetti del terremoto), che secondo l'INE (l'Istituto di statistica nazionale), è cresciuto dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2009, crescita sostenuta dal settore estrattivo del rame, a febbraio del 2010, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente registrano un aumento delle esportazioni del 92%.

APRILE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 27 aprile, a due mesi dal terremoto, il Presidente del **CILE** Sebastian Piñera, insieme a sua moglie Cecilia Morel, ai Ministri degli Interni Hinzpeter, e della Pianificazione, Kast, ha celebrato con un cerimonia presso il Palazzo di governo, "La Moneda", insieme ai rappresentanti dell'Esercito, della Croce

Rossa, e dell'Ong "Un tetto per il Cile", i primi obiettivi raggiunti dopo la tragedia dello scorso 27 febbraio, in cui hanno perso la vita 486 persone. Al momento sono state consegnate, secondo Piñera, circa 24 mila abitazioni delle 40 mila previste entro l'11 giugno destinate alle 200 mila famiglie colpite dal terremoto. Sul fronte infrastrutturale sono stati spesi già 90 milioni di dollari per ripristinare gli aeroporti danneggiati dal sisma. Il Presidente ha inoltre annunciato un piano di sostegno per il settore produttivo delle piccole e medie imprese, con un investimento di circa 120 milioni di dollari destinati a circa 15 mila piccole e medie imprese ed un altro di 40 milioni destinato esclusivamente alle microimprese. Nel suo intervento Piñera ha inoltre richiamato con forza il tema dell'unità nazionale ed ha invitato tutto il paese a partecipare alla ricostruzione con spirito di "unità nazionale", senza "divisioni sterili", con il coinvolgimento di tutti i cittadini: "abbiamo bisogno di solidarietà e non di egoismi, non è il momento di riposare sugli allori ma di reagire con urgenza", ha concluso.

Molto dibattuto il tema del rifinanziamento del post-terremoto. Il Parlamento, dopo un lungo dibattito che ha visto contrapposti governo e opposizione (soprattutto al Senato), è stato approvato il "Fondo nazionale per la ricostruzione", noto anche come Legge delle donazioni", finalizzato a raccogliere circa 300 milioni di dollari attraverso donazioni di privati in cambio di benefici fiscali. L'opposizione aveva contestato la proposta iniziale che dava mano libera al Presidente della Repubblica nel gestire i suddetti fondi, chiedendo invece (come poi è stato deciso), che le donazioni venissero gestite dal Ministero delle Finanze. Il Responsabile delle Finanze, Larrin, ha ringraziato, subito dopo il voto, l'appoggio dell'opposizione costruttiva della minoranza in Parlamento. Questo è soltanto uno degli strumenti finanziari con cui il governo raccoglierà i fondi necessari alla ricostruzione, stimati in 8.4 miliardi di dollari, che dovranno sommarsi ai costi di esercizio del governo (9.5 miliardi), e al programma di ristrutturazione delle finanze pubbliche (2.3 miliardi). Intervenendo a Coronel, nella regione di Bio Bio (una delle più colpite dal sisma), accompagnato dai molti ministri, autorità locali e cittadini, il Presidente ha infatti lanciato il piano di riforma fiscale con cui prevede di reperire 3.2 miliardi di dollari entro il 2014, per finanziare la ricostruzione. Piñera ha annunciato un aumento transitorio delle imposte sui guadagni dei grandi gruppi imprenditoriali, che dal 2011 salirà dal 17% al 20%, per riscendere nel 2012 al 18,5%. Inoltre la riforma prevede un aumento transitorio fino al 2012 dell'imposta specifica per i gruppi privati che estraggono il rame (le cosiddette royalties), con cui verranno raccolti circa 700 milioni di dollari per tre anni. L'aumento, che non è stato ancora ufficializzato (dovrebbe essere di 2-3 punti rispetto in più rispetto all'attuale 5%), sarà compensato con nuovi investimenti pubblici nel settore per circa 30 miliardi di dollari entro il 2014. Francisco Costabal, Presidente del Consiglio Minerario Nazionale (organismo che raggruppa le imprese private del settore), ha esposto al Ministro delle Miniere, Golborne, la contrarietà del settore a questa imposta, che per altro viola i contratti che lo Stato ha in vigore fino al 2017 con i gruppi privati di investimento. Verrà aumentata inoltre l'imposta sul tabacco dal 60% al 67% e sui redditi immobiliari dello 0,25%. Altra importante fonte di liquidità sarà rappresentata dalla vendita di parte delle proprietà dello Stato. Nel complesso la proposta di riforma fiscale dovrebbe portare nelle casse dello Stato circa 3,2 miliardi di dollari.

Diversificate le posizioni dell'opposizione e del mondo imprenditoriale di fronte all'annuncio di questa riforma. Secondo l'ex Presidente Eduardo Frei la riforma ha di buono il fatto che "riguarda i settori con maggiori redditi della società". D'accordo con La Torre, Presidente della Democrazia Cristiana, Frei ha ribadito che "il paese è in condizione di fare uno sforzo, a patto che a pagare non siano coloro che hanno di meno". Più forti le

critiche dal mondo socialista. Secondo Alejandro Navarro (PS) “non è possibile (come avverrebbe con questa riforma), che i cittadini paghino più delle imprese”, mentre per Guido Girardi, del Partito per la Democracia (PPD), Piñera “ha avuto il coraggio di alzare le imposte...”, si tratta comunque solo di un punto di partenza”, ha specificato, ricordando che “per quanto siano state recepite alcune proposte del PPD, si tratta ancora di “provvedimenti insufficienti”. Molto critica la Camera di Commercio nazionale, che ha definito “non necessario” il provvedimento di aumento delle imposte, sottolineando che potrebbe “aumentare l’inflazione”, danneggiando “gli investimenti, la produttività, il lavoro e la crescita”. Secondo l’associazione imprenditoriale “in situazioni del genere occorre puntare sull’aumento dei posti di lavoro” ed inoltre il carattere “transitorio del provvedimento potrebbe diventare facilmente “permanente”.

Come proposta concreta per sostenere la crescita del paese, il Codelco (di cui il nuovo Presidente è Hernandez Cabrera, ingegnere proveniente dalla australiana BHP, che prenderà il posto di Arellano), l’impresa statale cilena di estrazione del rame (la più grande al mondo), ha annunciato 2.3 miliardi di dollari di investimenti nel 2010 per riattivare il settore ed aumentarne la produttività.

Sul fronte politico interno: ad aprile Piñera mantiene alto il suo livello di approvazione al 72,5% (comunque 12 punti in meno al quello della Michelle Bachelet), secondo l’Istituto Ipsos, e l’opposizione inizia ad analizzare la situazione interna e le prospettive dei prossimi anni. I quattro ex Presidenti della Concertacion, Patricio Aylwin (1990-1994), Eduardo Frei (1994-2000), Ricardo Lagos (2000-2006), e Michelle Bachelet (2006-2010), si sono riuniti in una “conclave” di coalizione per analizzare le cause della sconfitta e dare nuove prospettive all’opposizione. È stato il primo momento di aggregazione della ex coalizione di governo, che ha visto confrontarsi sul tema “ricostruiamo il Cile”, gli interventi di molti militanti e dirigenti dei 4 partiti che formano la Concertacion.

Ricardo Lagos ha sottolineato che “la sconfitta era evitabile” e che ora la coalizione deve “migliorare la qualità dell’offerta politica, ovvero migliorare la qualità della nostra attività e del nostro funzionamento. Dobbiamo tornare ad essere capaci di generare nuove leadership, dobbiamo riunirci con i nostri sindacati, e modificare la nostra istituzionalità”. Alwin ha riconosciuto “che negli anni di governo si è deteriorata la nostra coesione interna, visto che sono emersi con forza rivalità personali e conflitti di potere che hanno danneggiato sempre più il nostro progetto comune di governo”. Eduardo Frei ha ricordato che la “forza risiede nell’unità, nell’unità delle forze politiche, nell’unità della leadership, non dobbiamo più perderla!”. L’ex Presidente Frei, ha inoltre denunciato “l’attuale concentrazione di potere politico, economico e mediatico”.

Con un investimento di circa 1,5 miliardi di dollari verrà impiantato nel deserto di Atacama il più grande telescopio del mondo E-ELT, confermando la vocazione spaziale del paese sudamericano. Secondo il Sottosegretario agli Esteri, Schmidt, il “Cile si consolida così come il paese che concentra il maggior numero di osservatori del mondo”. Il telescopio sarà uno dei principali strumenti di osservazione mondiale per la ricerca di forme di vita sugli altri pianeti e di indagine sui buchi neri.

MAGGIO 2010

DALL’AGENDA POLITICA

Lo scorso 21 maggio, in **CILE**, nella sede del Parlamento a Valparaiso, il Presidente Sebastian Piñera ha tenuto il suo primo discorso alla nazione. A circa 10 settimane dal suo insediamento, in coincidenza con i dati diffusi da alcune società di sondag-

gi che attestano un lieve incremento dei suoi consensi che si attestano al 53% (Adimark), e appena dopo la vendita delle sue azioni della televisione Chilevision (che segue la vendita della sua partecipazione nella compagnia aerea LAN ed nelle cliniche Condes), il Presidente della Repubblica ha tenuto un lungo discorso molto emotivo di circa 2 ore, di fronte a circa un migliaio di persone. Nell’intervento, costruito intorno al tema dell’unità nazionale è stato preceduto da un minuto di silenzio in onore dei caduti a causa del terremoto (di cui Piñera ha ricordato il tragico bilancio, 521 morti, 6 dispersi e 800 mila feriti e danneggiati), il neo Presidente ha richiamato la responsabilità di tutta la nazione per la ricostruzione: “La responsabilità di costruire un paese migliore ci coinvolge tutti”. Per riscattare il Cile, dopo la fase di emergenze in cui si è riuscito a far tornare a scuola circa un milione e 250 mila bambini nelle zone devastate e consegnate 50 mila case di emergenza alla popolazione colpita, occorreranno “sforzi umani ed economici straordinari”: Piñera ha annunciato che il suo governo investirà due miliardi e 300 milioni di dollari per la ricostruzione delle case, un miliardo e 200 milioni per l’educazione, 2 miliardi nella salute ed oltre un miliardo nelle infrastrutture pubbliche. Tra le sfide principali del governo vi è quello di far entrare il Cile, nel 2020, nel gruppo di paesi sviluppati, cominciando a stimolare dall’anno in corso un meccanismo virtuoso che garantisca per gli anni a venire una crescita del 6% all’anno ed un aumento dei posti di lavoro al ritmo di 200 mila unità all’anno”.

Il Presidente ha poi elencato i principali assi attorno a cui ruoterà l’azione della sua amministrazione: crescita economica, educazione, salute, povertà, lotta alla criminalità perfezionamento della democrazia. Si tratta di sfide lanciate a lungo termine, ben oltre la scadenza del suo mandato, lasciando intravedere il messaggio della necessità di garantire al paese un periodo lungo di stabilità e di ricostruzione, per supportare fin d’ora la richiesta di fiducia per il suo governo anche per un secondo mandato.

Il discorso ha richiamato inoltre “il patriottismo, la lealtà e l’onore” dei suoi predecessori, con particolare riferimento ai quattro presidenti della Concertacion, che però non ha mai ringraziato esplicitamente, non ha neppure citato i partiti che compongono la sua maggioranza (salvo un veloce cenno ai Ministri Hinzpeter e Lavin). Alcuni osservatori hanno però visto nello slancio patriottico del Presidente un eccessivo riconoscimento ai valori tradizionali della destra, a scapito del percorso progressista del Cile degli ultimi venti anni.

A giugno intanto è attesa al Senato l’approvazione della riforma tributaria transitoria volta a racimolare 3 miliardi di dollari nel prossimo triennio da destinare alla ricostruzione (vedi Almanacco n. 9 e 10), dopo essere già stata approvata senza sostanziali modifiche alla Camera dei Deputati. Il governo ha inoltre lanciato un piano di finanziamenti per Codelco, l’azienda statale per l’estrazione del rame, che prevede uno stanziamento di circa 15 miliardi di dollari per il prossimo quinquennio. Si tratta del più grande piano di investimenti che l’azienda statale abbia mai ricevuto nella sua storia, volto a trasformare l’industria del rame in un vero e proprio motore della ripresa economica del Cile, attraverso il potenziamento dei settori esplorativi, dell’eccellenza tecnologica, e della sostenibilità ambientale. Contestualmente a questo piano di investimenti, ha assunto l’incarico il nuovo Presidente Esecutivo, Diego Hernandez, ed i tre nuovi Direttori, Luis Ossa, Fernando Porcile e Andres Tagle.

Sul fronte dell’opposizione va segnalata la riunione tra i quattro ex Presidenti Aylwin, Frei, Lagos e Bachelet, organizzata per “scambiare opinioni e condividere le preoccupazioni per il futuro del paese e le prospettive dell’opposizione al governo. Secondo il comunicato diffuso dal quotidiano El Mercurio dopo

la riunione, i quattro leader hanno anche affrontato il tema del futuro della Concertación e del suo ruolo di opposizione al governo, le difficoltà legate ai percorsi interni ai singoli partiti della Concertación, che rinnoveranno i propri dirigenti nei prossimi mesi. Alla fine della riunione i quattro ex Presidenti hanno inoltre deciso di riunirsi periodicamente e di assumere posizioni pubbliche per dare “una guida alla Concertación” definendone meglio il carattere unitario e di opposizione al governo.

DALL'AGENDA REGIONALE

Sul piano delle relazioni bilaterali regionali, prosegue la distensione tra Cile e Perù dopo che il Ministro degli Esteri del Perù, Garcia Belaunde, ha dichiarato che il Presidente Piñera si è impegnato, a margine del VI Vertice UE-LAC, a visitare, a breve termine, Lima.

Da segnalare una nuova tensione commerciale tra Argentina e Brasile, successivamente rientrata.

Prosegue il rafforzamento dell'asse Brasilia-Città del Messico: delegazioni ufficiali si sono incontrate in Messico per discutere di un trattato bilaterale per il commercio, volto a stimolare l'interscambio, decisamente ancora molto basso (circa 5.5 miliardi di dollari).

A latere del Vertice UE-LAC di Madrid vi sono stati importanti incontri: il terzo Summit UE-Brazil; il quinto summit UE-Messico, in occasione del quale è stato adottato dalle parti il Piano esecutivo comune; il quarto summit UE-Cile, dove è stato definito il Piano comune per lo sviluppo e l'innovazione e confermati i piani di aiuti UE per la ricostruzione post terremoto; ampio rilievo ha assunto poi la riunione UE-Mercosud (alla presenza del Presidente del Consiglio UE, Rumpy, del Presidente della Commissione UE, Barroso, del Presidente di turno della UE, Zapatero, e dei Capi di Stato di **Brasile e Argentina, del Vice Presidente dell'Uruguay, del Ministro degli Esteri del Paraguay e del Vice Ministro degli Esteri del Venezuela**), nell'ambito della quale è stato deciso di rilanciare i negoziati tra i due blocchi. Come segno concreto di questa volontà, a fine maggio, una delegazione di Europarlamentari, guidata dal Presidente della Delegazione per le relazioni con il Merocosud del Parlamento Europeo, Luis Yañez-Barnuevo, si è recata in visita in Brasile ed Argentina per consultazioni con le istituzioni locali per affrontare questo tema. In un comunicato della delegazione si legge “speriamo che l'accordo di associazione tra i due blocchi possa essere negoziato entro la fine di questo anno, soprattutto in relazione al nuovo impulso dato dalla Presidenta dell'Argentina Kirchner e dalla Vice Presidente della Spagna, Fernandez de la Vega”. In questo ambito va anche segnalata la visita in Argentina del Vice Presidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella. Vi è stata inoltre una riunione di lavoro del gruppo UE-CAN con il Presidente della Consiglio della UE, Rumpy, il Presidente della CAN, Contreras, ed i Capi di Stato dei paesi integranti la CAN (Bolivia, Ecuador, Colombia Perù), in cui si è confermata la buona relazione esistenti tra i due gruppi, senza per altro concludere concreti passi in avanti nel percorso di associazione bi-regionale.

Nella dichiarazione finale del vertice UE-LAC i Capi di Stato e di Governo hanno dato ampio rilievo al tema dell'integrazione latinoamericana, considerata prioritaria nel rafforzamento della relazioni bi-regionali.

Il Presidente turco Erdogan ha effettuato un viaggio in Brasile, Argentina e Cile per rafforzare le deboli relazioni bilaterali con i paesi della regione: in Brasile Erdogan, che è stato accompagnato dal Ministro degli Esteri Davutoglu e dal Ministro del Commercio Caglayan, ha firmato con il suo

omologo il Piano di Azione e di associazione Strategica Turchia-Brasile, ed ha rinnovato, insieme al Brasile, (rafforzando il nuovo asse Brasilia-Ankara), l'appello alla comunità internazionale a non emettere sanzioni contro l'Iran.

GIUGNO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **CILE**, a poco più di 100 giorni dall'insediamento di Sebastian Piñera, l'Istituto di sondaggi CERC ha diffuso i dati relativi al gradimento del Presidente, attestato al 54% dei consensi, (in leggero aumento rispetto al mese precedente), dato che conferma nel complesso l'esito delle elezioni Presidenziali che lo hanno visto eletto con il 51% circa dei voti. La stessa indagine rivela che nelle regioni colpite dal terremoto il (Maule e Bio Bio), il suo gradimento è più basso. Interessanti i dati relativi al gradimento della Concertación, attestata ancora attorno al 40% ed in generale, soltanto il 12% dei consultati si è espresso contro l'esperienza ventennale di governo del centro sinistra. Non a caso nel suo discorso celebrativo dei 100 giorni di governo, a pochi giorni dal suo primo discorso alla nazione (vedi Almanacco n° 11), Piñera ha richiamato più volte la precedente esperienza della Concertación, con particolare riferimento al rafforzamento della rete della protezione sociale creata da Michelle Bachelet. Il Presidente, dopo aver ricordato il successo del Governo nell'assegnare 50 mila abitazioni ai terremotati e nell'aver ripristinato la normalità scolastica nelle regioni terremotate, ha citato, tra gli altri obiettivi, quello di un crescita economica a ritmi medi del 6% l'anno, volti a creare le condizioni, entro il suo mandato, per la creazione di un milione di posti di lavoro e, per il 2020, l'eradicazione della povertà nel paese. Piñera ha inoltre fatto riferimento all'imminente risoluzione del suo conflitto di interessi, dopo che la vendita di Chilevisión è stata ritardata per motivi tecnici: contrariamente a quanto annunciato a maggio, ha infatti festeggiato i suoi primi 100 giorni, senza aver ceduto, come preannunciato in campagna elettorale, tutte le sue proprietà.

Per la prima volta dal suo insediamento il governo ha perso la maggioranza in una votazione al Senato (dove non ha la maggioranza), relativa ad un articolo della nuova legge finanziaria che introduce, tra le altre cose, un aumento temporaneo delle imposte per le imprese minerarie. Nei fatti l'opposizione ha cantato vittoria, non sul merito, quanto nel metodo. Il governo ha infatti accettato di dover allargare all'opposizione la discussione relativa agli aumenti per la ricostruzione del terremoto, istituendo una Commissione Mista.

Inoltre a giugno il dibattito politico è stato occupato dalla discussione dell'aumento dei salari minimi: a fronte della richiesta avanzata dal Segretario Generale del Sindacato (CUT) Martinez, di un incremento del 10%, il governo, attraverso il suo Ministro delle Finanze, Larrain, ha fatto sapere di non poter concedere oltre il 3%. Sul fronte interno della maggioranza, si sono invece registrate posizioni divergenti tra il partito Union Democra Independiente (UDI), ed il partito Renovación Nacional (RN), in merito alle politiche per la famiglia, con particolare riferimento a degli incentivi voluti dallo stesso Presidente per i matrimoni (185 dollari) ed i figli, che tra l'altro, ha preannunciato l'imminente creazione di un Ministero della Famiglia. Da parte sua, il senatore Allamand, della RN, ha dichiarato che presenterà una proposta di legge sulle coppie di fatto denominato “accordi di vita in comune”.

Alcune novità, a giugno, nello scenario partitico nazionale. Marco Enriquez Ominami, ha fondato un nuovo partito, il Partido Progresista, per “affrontare la sfida di costruire una forza politica capace di far fronte alle frustrazioni, agli errori,

alle difficoltà, però sempre allegra ed ottimista per un Cile più tollerante e giusto”, come si legge nelle dichiarazioni dello stesso Ominami rilasciate all’atto di fondazione della nuova forza politica. Nei fatti si tratta della volontà di non disperdere la massa critica di consensi (20%) ottenuti dal giovane ex candidato alle Presidenziali, costruendo uno spazio politico in cui possano concretizzarsi nuove proposte, alternative alla Concertación che, secondo Ominami, “ormai non esiste più”. Nei fatti, afferma, il fatto stesso che la Concertación stia dibattendo al suo interno l’opportunità o meno di dialogare con noi dimostra la necessità di strutturare il patrimonio di consensi messo insieme alle ultime elezioni presidenziali.

Per quanto riguarda i partiti già esistenti, va segnalato che Carlos Larrain, è stato rieletto a giugno Presidente del partido Renovación Nacional, confermando la leadership più conservatrice, contro quella più morbida rappresentata dal senatore Monckberg. Sul fronte dell’opposizione il Partido por la Democracia (PPD) ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo attraverso elezioni primarie interne che hanno coinvolto 12 mila militanti, ed ha eletto alla Presidenza del partito Carolina Tohá (ex Ministro durante l’ultimo governo Bachelet, dopo che Pepe Auth, sociologo e fondatore del partito, ha ritirato la propria candidatura) e, come Vice Presidente, Guido Girardi (che è riuscito a spuntarla, contro ogni attesa, su Lagos Weber).

LUGLIO 2010

DALL’AGENDA POLITICA

A luglio molta polemica ha suscitato, nel dibattito politico interno al **CILE**, la diffusione dei dati elaborati dalla Società di Indagine Socioeconomica Nazionale (CASEN), che ha dichiarato che la povertà nel triennio 2006-2009 in Cile sarebbe aumentata dell’1,4%, arrivando a coinvolgere circa 2.5 milioni di persone (passando così in termini percentuali dal 13,7% al 15,1%). Commentando questi dati il Presidente Piñera ha ribadito che impegno del suo governo sarà il “coinvolgimento unitario del paese” per affrontare questa sfida, sostenendo che alla fine del suo governo avrà “eliminato la povertà estrema”. Sulla stessa scia il Ministro delle Finanze, Larrain, che ha ribadito la volontà dell’Esecutivo di stabilire “un percorso comune che trasformi il Cile in un paese sviluppato nel 2018”. In varie occasioni Piñera ha ribadito la promessa della creazione di 250 mila posti di lavoro nel suo mandato, a partire dai dati positivi già registrati nel 2010, quali la crescita del PIL, intorno al 6 %, come dichiarato a New York dal Ministro Larrain in occasione di un incontro con gli investitori americani. Lo stesso Piñera ha lasciato intendere che le vere ragioni dell’aumento della povertà (crisi del lavoro, qualità della formazione ed indebolimento della famiglia), di sicuro hanno radici negli ultimi anni di gestione del governo, che pure ha continuato a mantenere alta la spesa pubblica. Infatti, nonostante la Portavoce del Presidente, Von Baer, abbia più volte ribadito che non vi sono polemiche dirette agli avversari politici negli interventi fatti dal Presidente a seguito della diffusione dei dati relativi alla povertà del paese, molti esponenti della Concertación non hanno esitato ad attaccare il governo, sentendosi direttamente chiamati in causa. In effetti Piñera, pur evitando di citare il suo predecessore, ha imputato l’aumento della povertà alla scarsa crescita degli anni precedenti e ad una cattiva gestione della spesa pubblica nel settore sociale da parte della Concertación.

Jorge Pizarro, Presidente del Senato, esponente della Democrazia Cristiana, ha definito “incompleta” la presentazione della situazione economica fatta dal Presidente Piñera: “il Presidente non ha citato la grave crisi economica e finanziaria che ha colpito tutto il mondo come causa dell’aumento della povertà in Cile”, ha dichiarato.

Altro tema di confronto la legge che aumenta le royalties relative all’estrazione del rame (ancora non approvata dalla Camera, vedi Almanacchi precedenti), considerate come la principale fonte di ingresso per lo Stato nei prossimi anni, criticata dall’ex Presidente Lagos perché penalizzerebbe troppo poco le società coinvolte, che continuerebbero a guadagnare più del dovuto.

Il governo ha deciso, contro una proposta avanzata dalla Chiesa Cattolica, di non promulgare un decreto che abiliti il Presidente della Repubblica a concedere un indulto generale per i reati commessi durante la dittatura in occasione dei prossimi festeggiamenti del bicentenario dell’indipendenza: “La scelta migliore per il Cile è scartare l’idea di un indulto generico per il Bicentenario, ed escludere qualsiasi beneficio per coloro che violarono i diritti umani”, ha dichiarato Piñera rispondendo alla proposta avanzata da ambienti vicini alla Chiesa, inclusi settori della DC. Infatti il Presidente della DC, pur riconoscendo che il Presidente della Repubblica ha così evitato di “trasformare l’indulto in un tema di contesa nazionale”, ha ammesso che “questo tema poteva essere meglio approfondito ed affrontato nella sua complessità”. Intanto altri ambienti dell’opposizione hanno presentato una proposta di legge che elimina la facoltà del Presidente della Repubblica di concedere l’indulto per casi singoli e specifici, come previsto dalla Costituzione.

Movimenti nell’opposizione: il Partido Socialista (PS) ha celebrato le consultazioni interne per rinnovare i propri dirigenti: per Osvaldo Andrade, della corrente “Por Chile unidad socialista” (che ha raggiunto la maggioranza assoluta con il 50,20%), hanno votato 5.483 iscritti; mentre Alvaro Elizalde, di “Convergencia allendista” (36,11%), ha raggiunto i 2.351 voti.

In un rapporto della Camera Cilena delle Costruzioni (CCHC), si legge che per i prossimi 4 anni, in coincidenza dello scadere del mandato del Presidente Piñera, serviranno circa 40 miliardi di investimenti nel settore infrastrutturale, di cui il 10% circa per ricostruire i danni provocati dal terremoto. Secondo questo documento la cifra stimata è necessaria per il Cile per recuperare il deficit storico infrastrutturale del paese, si traduce in un impegno annuale, in termini di Pil, del 4,8%. I settori che più dovrebbero essere coinvolti sono quello stradale (10 miliardi), nell’edilizia sociale (scuole, carceri ed ospedali: 5 miliardi), mentre il rimanente sarebbe destinato al settore energetico.

DALL’AGENDA REGIONALE

Cile-Bolivia. Si è svolta una importante riunione bilaterale a La Paz tra il Vice Ministro degli Esteri cileno, Schmidt, ed il suo omologo boliviano, Soriano, nel quadro degli incontri bilaterali riavviati dal 2006. Nell’agenda di 13 punti, al sesto figura la spinosa questione dell’accesso alla mare della Bolivia: secondo Morales “il tema è spinoso e richiede tempo, ma il gran vantaggio che c’è oggi è la fiducia reciproca tra Presidenti”.

Cile-Argentina: avanza la cooperazione transfrontaliera tra i due paesi. Il Governatore della provincia argentina di Jujuy, Barrionuevo, ha firmato in Cile con il Governatore della Regione di Antofagasta una dichiarazione congiunta di collaborazione nel settore turistico, commerciale e regionale attraverso il passo di frontiera de Jama.

AGOSTO 2010

DALL’AGENDA POLITICA

Aumentano le speranze in **CILE** di poter riportare alla luce i 33 operai rimasti prigionieri dallo scorso 5 agosto a circa 700 metri di profondità in una galleria della miniera di San José, nei pressi di Copiapò, a circa 800 km a nord di Santiago. Infatti nei primi giorni di settembre è entrata in funzione una nuova mac-

china perforatrice che sta lavorando, più rapidamente, ad un terzo varco di circa 70 cm di diametro affiancandosi al lavoro di altre due già in funzione. Secondo Sougarret, il responsabile tecnico delle operazioni, la terza sonda servirà a migliorare le condizioni di comunicazione con i minatori e consentirà di disporre di una terza via di fuga al momento della liberazione. Il Ministro delle Miniere, Laurence Golborne, che ha stabilito il suo quartier generale da un mese nei pressi della miniera e costantemente segue, personalmente, le operazioni, ha di recente comunicato al Presidente Piñera che, probabilmente, entro la fine di ottobre, e non più entro dicembre (come precedentemente annunciato), sarà possibile ultimare le operazioni necessarie per riportare alla luce i minatori, confermando che il governo sta facendo tutto "l'umanamente possibile" per la loro liberazione. Il paese si sta unendo, con innumerevoli gesti di solidarietà, attorno ai minatori. Il Presidente della Repubblica ha deciso di rinviare i festeggiamenti per il Bicentenario nella regione limitrofa alla miniera, dichiarando che aspetterà i minatori per procedere alle celebrazioni del prossimo 18 settembre. Secondo un sondaggio Ipsos, da quando il governo sta seguendo la vicenda, l'approvazione del Presidente è salita di circa 7 punti collocandosi a 56%, mentre quella del Ministro delle Miniere, Golborne, ha toccato il 78%, confermando l'alto gradimento dell'opinione pubblica per l'assistenza data dal governo in occasione di questa tragedia.

Un'altra prova di dialogo del governo con il paese è avvenuta lo scorso 26 agosto, quando il Presidente Piñera ha deciso di tornare sui propri passi in merito all'approvazione del progetto della società Suez Energy, della realizzazione di una centrale a carbone "Barrancones", che si sarebbe dovuta costruire a 25 km da Punta de Choros, località di alto valore turistico e ambientale, nel sud del paese. "Sono convinto di aver fatto ciò che dovevo, proteggere un santuario che andava tutelato, senza violare alcuna legge", ha dichiarato il Presidente dalla città Temuco, assicurando che anche gli investitori stranieri si sono convinti dell'opportunità di costruire la centrale in altro luogo. Per questa decisione Piñera ha ricevuto molte critiche da parte della sua maggioranza, che lo accusa di aver ceduto alle pressioni dei settori ambientalisti dell'opposizione, che hanno organizzato una campagna molto forte contro la centrale. Il Presidente ha comunque rassicurato il governo, ribadendo che l'obiettivo del governo è di "raddoppiare le fonti di energia adeguate per lo sviluppo del paese" in progressiva espansione. Come ha annunciato il Ministro delle Finanze, Larrin, la crescita del Pil, sostenuta da una forte domanda interna, ha luglio ha toccato il suo massimo record, con oltre il 7%, lasciando presagire entro fine anno valori attorno al 5%.

Prosegue, dopo la cessione delle quote della Compagnia aerea LAN e degli investimenti nel settore sanitario, il processo di cessione da parte del Presidente Piñera delle proprie società nel quadro del superamento del conflitto di interessi annunciato durante la campagna elettorale. A fine agosto infatti la compagnia americana Time Warner ha avanzato una proposta di acquisto dell'emittente Chilevision di proprietà di Piñera (per 140 milioni), mostrando il suo intento di consolidare la propria presenza nell'area latinoamericana.

Alcuni movimenti interni ai partiti. Nel maggiore partito di maggioranza, l'Unione Democratica indipendente (UDI), Juan Antonio Coloma è stato eletto Presidente del partito, sconfiggendo il Senatore Kast, dato come favorito alle elezioni interne. Nell'ambito dell'opposizione, che per altro lo scorso 4 settembre ha celebrato unitariamente come "Concertación" il 40° anniversario dell'elezione alla Presidenza della Repubblica di Salvador Allende, il Partido Socialista, ha ratificato l'elezione di Andrade come Presidente, di Rossi come Segretario Generale, e di Elizalde come Vice Presidente. Andrade, al momento della

ratifica della sua elezione ha dichiarato che il PS "ambisce a condurre un'opposizione per ciò che è necessario, dobbiamo ricostruire una maggioranza politica e sociale per concorrere nuovamente alla guida del paese", ribadendo l'obiettivo del PS di guidare l'opposizione nella riconquista del Palacio de la Moneda, avviando però un percorso di analisi e superamento degli errori commessi dalle precedenti amministrazioni della Concertación.

DALL'AGENDA REGIONALE

Celso Amorim ha ricevuto a Brasilia Alberto Moreno, Ministro degli Esteri del Cile, in occasione dei lavori della prima commissione bilaterale mista Cile-Brasile. Tra i vari punti in agenda, oltre alla firma di sette accordi di cooperazione, figura il tema dello stimolo degli investimenti tra i due paesi, con la definizione di un quadro giuridico preferenziale. In effetti gli interessi brasiliani nel paese andino sommano più o meno a 2 miliardi di dollari, mentre quelli cileni in Brasile arrivano a circa 8 miliardi, con una bilancia commerciale registrata in aumento di oltre il 60% nell'ultimo anno. In tale quadro Amorim ha valorizzato molto l'accordo strategico, che consentirà di fondere le attività delle compagnie aeree Tam e Lan, da cui nascerà la nuova compagnia Latam.

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 19 settembre si sono svolte in **CILE** le celebrazioni del Bicentenario dell'indipendenza. Alla cerimonia, tenutasi nella Plaza de la Ciudadanía, antistante il Palazzo presidenziale de La Moneda, hanno assistito i quattro "presidenti della democrazia", Aylwin, Frei, Lagos e Bachelet, coerentemente con il taglio di forte unità nazionale impresso dal Presidente Piñera. I festeggiamenti si sono svolti alla presenza dei Presidenti dell'Argentina, Cristina Kirchner, del Paraguay, Fernando Lugo, e della Bolivia, Evo Morales (con tutti Piñera ha avuto riunioni bilaterali). La giornata è iniziata con una parata militare organizzata nello scenario del Parco O'Higgins di Santiago, in memoria del Giorno della Gloria dell'Esercito cileno, alla presenza – tra l'altro – di rappresentanti delle Forze armate del Messico, della Bolivia, dell'Argentina, dell'Uruguay, del Brasile, della Colombia e degli Stati Uniti. Alla parata militare ha fatto seguito una liturgia, dove la massima autorità religiosa del paese, il Cardinale Errazuriz, ha tenuto una prolusione sul paese.

I festeggiamenti si sono svolti in un momento particolare di un paese "sospeso" nell'attesa della liberazione dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto nella Miniera di San José, nel nord del Cile, che hanno partecipato alla manifestazione issando la bandiera nazionale dai 700 metri di profondità in cui sono bloccati. A fine settembre l'ormai popolarissimo Ministro delle Miniere, Golborne, ha fatto sapere che sono ormai pronte le capsule prodotte dalle fonderie dell'esercito per trasportare i minatori fuori dal tunnel e che probabilmente la data del loro riscatto potrebbe essere anticipata rispetto a quella preannunciata, per il mese di novembre. Il Ministro degli Interni, Barra, ha comunicato, inoltre, che entro metà ottobre sarà pronta la struttura logistica destinata all'accoglienza dei minatori, cosicché da quella data "saremo pronti a accoglierli in qualunque momento", lasciando presagire un eventuale ipotesi di anticipazione della liberazione.

Per tutto settembre l'agenda politica è stata dominata dal difficile e controverso rapporto tra il governo ed i 35 mapuches, detenuti a Temuco in virtù della legge antiterrorismo, per essere stati coinvolti in atti di violenza lo scorso luglio (tra le altre cose incendio di 14 autobus). Superati ormai gli 80 giorni di sciopero della fame, il governo ha espresso la sua massima pre-

occupazione per la loro sopravvivenza, sottolineando “che non vi può essere dialogo senza vita”. Il loro portavoce, Curipàn, continua ad indicare nel governo l'unico responsabile della eventuale morte di uno di loro, dato il rifiuto dell'Esecutivo di accogliere le richieste avanzate dal gruppo indigeno. Sono saltati già due tavoli di mediazione, favoriti dalla chiesa cattolica, a causa dell'intransigenza ed incompatibilità istituzionale delle richieste degli indigeni che pretendono la sospensione della legge antiterrorista (ereditata dall'epoca della dittatura), con cui sono stati arrestati per le manifestazioni violente realizzate per difendere, secondo la sua versione, il loro diritto alla terra. La portavoce di Piñera, Von Baer, ha più volte accusato di “intransigenza” il gruppo detenuto, mentre il Presidente stesso ha ribadito che il governo “ha già fatto e continuerà a fare tutto ciò che lo Stato di diritto consente”: il governo ha proposto delle modifiche alla legge anti-terrorismo, per introdurre specifiche norme di tutela relative alle richieste del gruppo indigeno, il Presidente Piñera in diverse occasioni (anche durante il suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite), ha riconosciuto pubblicamente il debito storico che la società ha con i mapuches e ha annunciato il Piano Araucania, che prevede investimenti per 4 miliardi dollari in salute, educazione, infrastrutture per favorire concretamente il “reincontro storico”, di cui il Presidente della Repubblica ha parlato nel suo intervento in occasione del bicentenario, definito come “obiettivo della riforma costituzionale inviata d'urgenza al Parlamento”, che riconosce i Mapuches come popolo. Nonostante questo, il gruppo mapuche sembra non intenzionato a desistere, dopo aver fatto saltare il secondo tavolo di mediazione, per il rifiuto del Presidente della Corte Suprema di parteciparvi, non tenendo conto del fatto che è impossibilitato ad entrare nel dialogo per il suo ruolo istituzionale. Le autorità hanno dichiarato che alimenteranno forzatamente i detenuti, tentando tutte le vie per garantire la loro sopravvivenza. Intanto, il loro portavoce ha chiesto di potersi riunire con il Presidente della Corte suprema del Paese, per dare la possibilità ai detenuti di esporre tutte le violazioni subite dal popolo mapuche. Il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Laroulet, ha intimato al rappresentante dei mapuches detenuti, Curipàn, di “interrompere lo sciopero, e di non giocare con la vita dei suoi compagni”, smettendo di avanzare richieste non praticabili per lo Stato di diritto cileno. La situazione potrebbe esplodere, nel caso di decesso di qualche mapuche in sciopero della fame, anche in considerazione dell'ampia solidarietà che la maggioranza dell'opinione pubblica sembra accordare ai detenuti.

Sul fronte dell'opposizione pochi movimenti. Da segnalare soltanto la designazione di Michelle Bachelet alla guida dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la Donna e le Questioni di Genere, una nuova istituzione dell'ONU, creata dalla fusione di 4 uffici appartenenti ad altre agenzie. Si tratta di un forte riconoscimento per il ruolo svolto dalla Presidente Bachelet, sia per la sua carriera politica che per la sua esperienza personale. Alcuni osservatori hanno sottolineato un eventuale effetto positivo di questa nomina, che potrebbe stimolare la Concertación ad accelerare i tempi per l'individuazione di una nuova leadership e l'elaborazione di una nuova proposta di governo, approfittando della momentanea “assenza” della apprezzatissima (ma ingombrante), ultima Presidente.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **CILE** il gradimento del Presidente ad ottobre è salito di circa di 10 punti, dopo il compimento delle operazioni di salvataggio dei 33 minatori rimasti imprigionati 67 giorni a circa 700 metri di profondità, nella miniera di San José a Copiapò.

Trasmesse in diretta mondiale, tali operazioni, hanno riflesso una sensazionale immagine di un paese unito. Alle operazioni di salvataggio ha presenziato direttamente il Presidente Piñera (che successivamente ha ricevuto al Palacio de La Moneda i sopravvissuti). Al momento della loro uscita all'aria aperta, oltre al Presidente della Repubblica, erano presenti il Ministro delle Miniere Golborne, ed il Presidente della Bolivia Evo Morales. Secondo la società Adimark, il Presidente del Cile godrebbe di circa il 64% dei consensi della popolazione, mentre sarebbe alle stelle la stima per il Ministro delle Miniere, Golborne, che fin dai primissimi momenti della disgrazia, quando ancora non si erano ristabiliti i contatti con i minatori dispersi, ha seguito personalmente tutta la vicenda. Ingegnere civile, componente non politico del governo secondo molti, dopo la liberazione dei minatori, Golborne potrebbe aspirare a ben altre cariche all'interno dell'Esecutivo: non è da escludere infatti, secondo la stampa locale, che possa essere nominato Ministro delle Infrastrutture o delle Opere Pubbliche o della Casa. Alcuni giornali sono arrivati a sostenere che potrebbe essere uno dei nuovi “presidenziabili”.

Forte di questo successo, accompagnato da nove Ministri, Piñera ha realizzato, all'indomani della liberazione dei minatori, la sua prima missione da Presidente della Repubblica in Europa, con un viaggio senza tappa in Italia come mesi fa, invece, veniva prospettato (Vedi Agenda Regionale). Si è trattato dunque di un importante riconoscimento internazionale per le risposte che il suo governo ha dato alle tragedie che si è trovato a gestire nei primi sette mesi di mandato: terremoto e minatori. Nella tappa francese, Piñera, è stato ricevuto presso l'OCSE di cui, da maggio, il Cile forma parte. Intervenendo di fronte a tutti i rappresentanti diplomatici dei paesi OCSE, il Presidente del Cile ha richiamato “la forte unità del popolo cileno” recentemente dimostratasi nella tragedia della miniera di Copiapò, assicurando che “lo stesso slancio verrà impegnato per stimolare l'economia del paese fino ai livelli già raggiunti negli anni '80”. Da parte sua il Segretario dell'OCSE, Gurría, ha voluto approfittare di questa occasione per riconoscere il buon livello di crescita dell'economia cilena, che “ha recuperato molto positivamente dopo la crisi mondiale”, soprattutto per le buone politiche pubbliche avviate dagli ultimi mesi della Concertación, come riconosciuto anche dal Presidente Obama nella sua riunione a Washington con l'ex Presidente Michelle Bachelet la scorsa primavera. Il Segretario dell'OCSE ha inoltre manifestato l'orgoglio dell'Organizzazione di avere un paese come il Cile all'interno del proprio gruppo, visto che “ci può dare anche delle elezioni” con le riforme che ha implementato.

Prima della partenza per la missione in Europa, il governo aveva approvato il piano di investimenti infrastrutturali, che entro il 2014 vedrà il governo cileno investire circa 11 miliardi di dollari in opere pubbliche, a partire dall'edilizia, passando per le reti ferroviarie e le opere urbanistiche. Si tratta di una delle carte più importanti con cui la nuova Amministrazione del Cile dovrebbe essere in grado di garantire, nei prossimi anni, una costante espansione del PIL con valori che la stessa OCSE si attende vicini al 5%. Nella stessa direzione si collocano gli investimenti per la ricostruzione post-terremoto, definita dal Presidente della Repubblica, “tra le più rapide mai viste”: a fine ottobre, inaugurando a Concepción il ponte appena ricostruito “Giovanni Paolo II”, Piñera ha dichiarato che entro il primo anniversario della tragedia sarà già ricostruita la metà degli edifici e delle infrastrutture andate distrutte.

Il Parlamento ad ottobre ha provato all'unanimità la riforma della giustizia militare. Il provvedimento, per la prima volta dopo la fine della dittatura, definisce con chiarezza l'ambito di azione dei Tribunali militari rispetto a quelli civili, chiudendo così un capitolo di forte contestazione, considerato un retaggio antide-

mocratico nell'epoca post Pinochet. Sia dalle fila del governo (UDI, il deputato Ulloa), che da quelle dell'opposizione (DC, il deputato Burgos), la nuova legge è stata salutata positivamente, definita come "un avanzamento per ricollocare la giustizia militare nella sua corretta dimensione". Tale problema si era riproposto di recente nel contenzioso del governo con alcuni rappresentanti Mapuches (vedi Almanacco n° 15), per altro risolti ad ottobre, dopo mesi di sciopero della fame, anche in relazione alla decisione delle autorità di Santiago di destinare circa 20 milioni di dollari a favore delle loro comunità in progetti dedicati di edilizia e di realizzazione di infrastrutture.

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo il forte clima di euforia vissuto in **CILE**, successivo al salvataggio dei 33 minatori rimasti intrappolati nella miniera di San Juan (vedi Almanacco 16), il livello di approvazione del Presidente Piñera è sceso sensibilmente, dal 63% al 54%. In effetti la situazione attuale, tornata alla normalità, sembra risentire delle difficoltà interne del paese. Oltre al tragico incendio nel carcere di Santiago (oltre 80 i morti), molti gli scioperi, soprattutto nel settore minerario: dopo più di un mese di proteste gli operai della miniera Collhausi (il terzo maggior giacimento di rame al mondo), di proprietà della società AngloAmerican e Xstrata, hanno smesso di scioperare dopo il raggiungimento dell'accordo che garantisce il rinnovo del contratto per oltre 1.500 operai. Altri importanti scioperi vi sono stati nel settore pubblico, organizzati per contestare l'aumento salariale del 4,2%, previsto nella legge di bilancio del 2010, considerato troppo basso.

Intanto il Presidente Piñera, in un evento pubblico in cui ha fatto il bilancio di questo primo anno di mandato, ha presentato al paese il piano programmatico di crescita per il 2011: "questo, ha dichiarato, è stato l'anno del terremoto e della ricostruzione, del nuovo Governo e del bicentenario, dei minatori e della ripresa economica; il 2011 sarà l'anno del consolidamento della crescita e delle grandi riforme strutturali rimaste dimenticate". Rispetto all'anno venturo Piñera ha formulato l'auspicio che il Cile sia "il primo paese latinoamericano ad uscire dal sottosviluppo e dalla povertà". In particolare, secondo le previsioni del Presidente della Repubblica, il paese dovrebbe crescere a ritmi del 6% con la creazione di circa 200 mila posti di lavoro in più.

A conferma di queste dichiarazioni va segnalata la recente, importante decisione di dare un nuovo forte impulso al settore minerario: in primis il Ministro per le Miniere, Laurence Golborne (al massimo del gradimento dopo la gestione del salvataggio dei 33 minatori), ha annunciato l'apertura della miniera Ministro Hales, con l'investimento più grande della storia cilena in questo settore, 2,3 miliardi di dollari. Situato a 1500 km a Nord di Santiago, nei pressi di Calama, una volta messo in funzione (si stima entro il 2013), produrrà 163 mila tonnellate di rame all'anno per 50 anni. Questo investimento si somma ai 10,4 miliardi di dollari voluti dalla Codelco (l'Ente statale per il rame), per la costruzione di un nuovo livello nella miniera di "El Teniente", per un altro ampliamento nella miniera Chuquicamata e per l'espansione dello stabilimento Andina. A conferma della volontà di sostenere il nuovo sviluppo attraverso l'attività mineraria gestita dallo Stato le affermazioni del Ministro Golborne che rassicurano, in merito all'accettazione da parte delle principali compagnie attive in Cile delle nuove tassazioni previste dalla legge di bilancio, che innalzano il prelievo statale sulle esportazioni di rame e che, secondo il governo, dovrebbero ammontare nel 2010 a 37 miliardi di dollari,

segnando un aumento del 3%.

Altro passo importante in questa direzione l'annuncio del governo di una "rivoluzione" nel mondo dell'educazione, per sanare la grave situazione di ritardo nella formazione che il paese soffre. Il Presidente Piñera ha infatti detto che è "inaccettabile" per il Cile la situazione per cui, nelle fasce povere della popolazione, l'accesso all'educazione superiore sia garantita soltanto a 2 ragazzi su 10, e che nessuna Università cilena appaia nell'elenco delle 250 migliori del mondo.

Sul fronte politico interno, intanto, da segnare il dibattito apertosi all'interno della Concertación in merito alla strategia di nuove alleanze: secondo il Presidente del Partido Socialista, Osvaldo Andrade, quello del PRSD, José Antonio Gomez, e Carolina Tohá, del Partido por la Democracia, la Concertación necessita di una nuova e forte apertura verso forze esterne, come il Movimento Amplio Social (MAS), di Alejandro Navarro, il Partido Comunista e il PRO, di Marco Enriquez Ominami, il quale ha fatto sapere che accetterebbe di essere coinvolto solo sulla base del rispetto reciproco e dell'accordo programmatico, su un decalogo progressista prodotto dalla Fundación Progres, legata al suo partito.

DALL'AGENDA REGIONALE

Da segnalare la visita di Stato del Presidente del Chile, Sebastian Piñera, in Colombia. In occasione di questo incontro i due Presidenti hanno esplorato la possibilità di nuovi accordi che rafforzino le relazioni politiche e commerciali tra i due paesi, soprattutto nel settore minerario, della sicurezza doganale e della cultura.

Prosegue la distensione diplomatica tra Bolivia e Cile in merito al tema dell'accesso al mare della Bolivia. In un'intervista il Ministro degli Esteri boliviano, David Choquehuanca, ha confermato che è sta attendendo dalle autorità cilene una proposta risolutiva della controversia territoriale; la prossima riunione bilaterale a livello di Vice Ministri, attesa entro fine anno, dovrebbe rappresentare l'occasione utile per fare passi concreti in avanti.

Il Cile, che è divenuto -dopo il Brasile- il secondo partner commerciale della Cina in America Latina, ha deciso di rilanciare le sue relazioni commerciali con il gigante asiatico. Il Presidente Piñera si è recato in vista ufficiale a Pechino dove si è riunito con il Presidente Hu Jintao: i due Presidenti hanno siglato alcuni accordi di cooperazione: uno, che permetterà alla Banca dello sviluppo locale di concedere un credito di 100 milioni di dollari per gli investimenti cileni in Cina, ed uno per la parità delle condizioni nello scambio dei vini. Nei fatti, l'ambizione del Presidente del Cile è quella di ridefinire il Trattato di Libero commercio in vigore dal 2005 (grazie al quale, comunque, in sei anni l'interscambio è salito di 6 volte toccando i 22 miliardi annuali), che includa sempre più norme relative al tema degli investimenti.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

È stato aperto un tavolo di dialogo tra governo e manifestanti dopo la controversa vicenda che da alcune settimane in **CILE** vede sul piede di guerra i cittadini di Magallanes, nel sud del paese nei pressi di Puntas Arenas, ed il governo nazionale. Lo scorso dicembre, infatti, il governo aveva annunciato un rialzo delle tariffe di erogazione del gas che la società nazionale per gli idrocarburi -Enap- eroga nella regione. Tale aumento, interviene in un contesto di regime regolamentato, che prevede forti agevolazioni per gli abitanti di questa zona produttrice di

gas. In effetti, secondo molti osservatori il rialzo annunciato dal governo serve ad aggiornare il prezzo di favore ai tassi previsti inizialmente dal provvedimento, che definivano il costo per gli abitanti della regione meridionale del Cile al 20% di quello ufficiale, grazie a consistenti finanziamenti della società ENAP, per altro indebitata per 4 miliardi di dollari. Di fatto, con gli anni, la riduzione era arrivata al 10%: l'aumento proposto consentirebbe di ritornare a livello di sconto previsto inizialmente per le popolazioni di queste aree.

Molto dura la reazione della popolazione locale, che ha organizzato, su indicazione dell'Amministrazione municipale, scioperi e manifestazioni nella zona di Puntas Arenas e di Torres del Paine, causando notevoli disagi alla viabilità ed ai trasporti. Il Ministro dell'Energia, Ranieri, è stato convocato in Parlamento con una mozione di un deputato indipendente eletto nel sud del Cile, Marinovic, per riferire sull'accaduto. Di fatto, la portavoce del governo, Von Baer, ha ribadito -dopo iniziali atteggiamenti di chiusura e di irrigidimento- la disponibilità dell'Esecutivo al "dialogo", mantenendo però ferma la posizione dell'aumento, considerato necessario per la tutela degli investimenti della società Enap, per altro in difficoltà per l'avvicinarsi dell'esaurimento, in pochi anni, delle riserve di gas dell'area. Il clima del confronto è diventato incandescente quando durante, lo sciopero convocato dall'Amministrazione di Magallanas, sono morte due donne, ed un bambino è stato gravemente ferito. L'opposizione è intervenuta con pesantezza contro l'Esecutivo, soprattutto gli ex Presidenti Frei e Lagos, che hanno accusato l'atteggiamento "non dialogante" del Ministro dell'Energia.

In tale situazione, il gradimento dell'Amministrazione Piñera segue in ribasso, collocandosi attorno al 36%, secondo i sondaggi CERC, che confermano un trend negativo iniziato già lo scorso mese, quando la fine dell'effetto "salvataggio" dei 33 minatori, aveva restituito da parte dell'opinione pubblica, una serie di riserve sul governo in carica. Rimangono meglio quotati altri Ministri, come Golborne, al 55%, ed il Ministro dell'Educazione Lavín, al 37%. In un'intervista rilasciata all'inizio del nuovo anno al quotidiano el Mercurio, Piñera ha escluso qualsiasi rimpasto di governo nel 2011 a causa di questo abbassamento del gradimento dell'opinione pubblica verso il suo governo, rilanciando invece il tema delle grandi riforme che attendono il paese in questo suo secondo anno di mandato: "Il prossimo anno sarà quello delle grandi riforme strutturali: posso assicurare che avremo molte difficoltà, ma sono convinto che queste riforme sono assolutamente indispensabili". Tra le priorità del piano di riforme, il Presidente ha ribadito l'urgenza della riforma sanitaria e di quella dell'educazione. Inoltre, ha pronosticato Piñera, vi saranno molte difficoltà per quanto riguarda l'approvazione di riforme meno urgenti ma ugualmente strutturali, come quella che riguarda il settore della sicurezza, della lotta alla povertà, come pure la modernizzazione dello Stato, del sistema politico e della tutela ambientale.

Ad inizio gennaio si è dimesso il Ministro della Difesa, Jaime Ravinet, per "motivi personali", si legge nel comunicato ufficia-

le. Alcuni osservatori hanno avanzato l'ipotesi che tale decisione potrebbe essere non scollegata alle recenti polemiche sorte in merito al suo diniego a rendere pubblici i dettagli di un recente acquisto di strumentazioni per le forze armate.

DALL'AGENDA REGIONALE

Buone notizie sul fronte dei rapporti Cile e Bolivia, per lo sbocco al mare chiesto dal governo di La Paz.

Secondo alcune dichiarazioni del Presidente del Cile, Sebastian Piñera, entro il primo trimestre del 2011 il Cile offrirà alla Bolivia un corridoio di accesso al Pacifico. Lo ha annunciato il Presidente cileno intervistato dal quotidiano "La Tercera", spiegando che l'accordo concederà al paese di Evo Morales di utilizzare, senza sovranità territoriale per evitare la divisione del suolo cileno, il porto di Arica per 99 anni. Secondo tale intesa, che potrebbe essere firmata il prossimo 23 marzo, la Bolivia potrà contare su un accesso di circa sette chilometri situati al confine tra Cile e Perù. Da sottolineare l'atteggiamento positivo delle autorità di Lima, di non interferenza nella concessione accordata dal Cile.

Da segnalare l'inedito incontro tra i Ministri degli Esteri del Cile, della Colombia, del Messico e del Perù,

a Santiago del Cile lo scorso 6 gennaio, per lanciare la proposta della definizione di un **nuovo gruppo regionale (ancora senza nome), caratterizzato dalla priorità proiezione commerciale verso l'area Asia-pacifico.** Il "gruppo di Santiago", che riunisce circa a 200 milioni di persone e rappresenta circa il 35% del Pil dell'America latina, esplora possibili sinergie per la definizione di schemi tariffari comuni e la realizzazione di una zona di libera circolazione di beni, capitali, servizi e persone.

VARIE

Il 29 gennaio a Roma, Incontro pubblico su "Il Cile nella memoria collettiva italiana. L'impatto del golpe cileno sulla politica del PCI e l'epopea degli esiliati politici cileni in Italia", presso la sala della Casa dell'Architettura (ex Acquario Romano), Piazza Manfredo Fanti, 47, nell'ambito della Mostra "Il PCI nella storia d'Italia, 1921-1991". È prevista la partecipazione di Antonio Leal, dirigente del PPD cileno, ex Vice Presidente della Camera dei Deputati, e negli anni '70-'80 Responsabile di Cile Democratico, l'organismo che raggruppava gli esiliati politici cileni in Italia; Aldo Tortorella, storico dirigente del PCI; Nana Corossacz, già Responsabile America latina della CGIL; Ignazio Delogu, poeta e scrittore, da giornalista ha frequentato e scritto sull'America latina ed il Cile di Allende; Mario Lubetkin, Direttore della IPS; Italo Moretti, corrispondente RAI dal Sud America negli anni '70 e '80; Raffaele Nocera, insegna storia dell'America latina all'Università Orientale di Napoli; Roberto Speciale, Presidente della Fondazione Casa America di Genova; Maria Rosaria Stabili, storica, ha scritto molte opere sul Cile, è docente alla Università di Roma Tre; Alberto Tridente, già Segretario nazionale FLM, Federazione Lavoratori Metalmeccanici, negli anni '70 e '80, ed eurodeputato negli anni '80. ♦